

Il Vademecum dell'autodistruzione dell'architettura italiana

Prendete un paese come l'Italia, con un patrimonio architettonico tra i più importanti al mondo e provate a rendere – in un tessuto così ricco di storia, cultura, tradizione – dequalificante e privo di senso occuparsi d'architettura – pensate sia impossibile? No, no, è reale!

Ci si sono messi d'impegno in tanti, in legislature diverse, ma sono riusciti a farcela: l'architettura italiana è in agonia. Molti progettisti migrano all'estero o fanno un altro lavoro, per chi rimane in Italia e resiste le prospettive sono ridotte, salvo fortunati casi, a modesti incarichi mal pagati. Sono riusciti a farcela ...

Ma chi ha interesse a depauperare il nostro paese? Chi ha interesse ad affossare l'architettura?

L'architettura è l'ambiente in cui viviamo; in fondo qualsiasi manufatto piccolo o grosso che sia, con cui interagiamo quotidianamente, è frutto di una progettazione, di uno studio che si concretizza: quindi, perché affossare l'architettura madre della progettazione? La risposta è che forse non ci si è resi conto delle conseguenze a catena che singoli provvedimenti hanno innescato nel settore edile, creando una sorta di «effetto domino» incontenibile e inarrestabile, volto all'annullamento della progettazione di qualità e, conseguentemente, della qualità delle costruzioni.

Per chi volesse provarci in altri paesi democratici ecco un piccolo vademecum:

1) Fate passare decreti d'urgenza su modifiche alle attività professionali senza concertarle con gli interessati. Da noi è capitato nel 2006 con il decreto Bersani: sono stati aboliti i minimi tariffari.

2) Non calmierate il massimo ribasso sulla progettazione e direzione lavori delle opere pubbliche e consentite a enti, comuni, Asl, ecc. di appaltare scuole, ospedali, università, con l'80% di sconto sui minimi tariffari del 1939. Da noi ci sono studi e società di progettazione che preferiscono lavorare gratis o a 2 euro all'ora piuttosto

che chiudere, forse lo stesso può capitare in altre parti del mondo □

3) Utilizzate le vacanze estive per emanare leggi «scomode», avrete meno possibilità che la popolazione se ne accorga o che abbia il tempo di contestare i provvedimenti.

4) Togliete valore alle lauree azzerando la differenza di competenze con chi ha un diploma di scuola superiore: c'è un disegno di legge in Senato (ddl 1865) che consentirebbe a geometri e a periti edili neodiplomati con 120 ore di corsi integrativi (circa 3 settimane con 8 ore al giorno di frequenza per 5 giorni lavorativi) di occuparsi di progettazione di strutture in cemento armato anche in zone sismiche, piani di recupero, lottizzazioni, valutazioni ambientali strategiche e così via! Non preoccupatevi, così come facciamo da noi, che magari queste figure professionali non abbiano avuto nel piano di studi queste materie o che ci siano decine di sentenze della Corte di Cassazione contrarie ... la legge è dalla vostra!

5) Inventatevi i concorsi di idee per la progettazione in modo che poi, dopo aver pagato poche migliaia di euro un buon progetto ed esservi fatti pubblicità, possiate essere liberi di non farlo o di assegnarlo a chi pensate voi!

6) Recepite leggi europee, se siete in Europa, o vedete voi cosa recepire, modificandone però articoli e parametri di riferimento in modo che ci sia caos sull'applicazione delle stesse e i progettisti siano così presi a capirci qualcosa che non pensino ad altro ...

7) Semplificate le procedure edilizie senza che ci siano i presupposti attuativi di adempimento da parte dei comuni con i loro piani regolatori, giusto per dire che voi vi state muovendo a favore dei cittadini.

8) Parlate e promulgate leggi sulla sicurezza dei luoghi di lavoro estremamente severe ma, nel frattempo, consentite a qualsiasi persona senza preparazione specifica di poter diventare artigiano edile e iniziare a lavorare nei cantieri!

9) Nel frattempo, per riuscire a non far capire quello che state facendo per affossare l'architettura del vostro paese, parlate di leggi sulla qualità architettonica e

avanzate delle proposte con molte uscite pubbliche tenendo impegnate le parti sociali.

10) Se nell'arco di due-tre anni siete riusciti a concretizzare anche un solo punto di questo vademecum, un consiglio: non guardatevi allo specchio, è meglio!

*Articolo già pubblicato, a firma della stessa autrice, sul n.3/2010 della rivista «Architetti» di Maggioli editore

About Author



[elisabetta_mazzola](#)

[See author's posts](#)

[!\[\]\(3e2231b1ad3ca8da8658228c00dd08e0_img.jpg\) Condividi](#)